

Rassegna di idee per capire la crisi

Keynes blog

6 commenti

Brancaccio: "L'euro è un morto che cammina, exit strategy da sinistra"

Posted by [keynesblog](#) on 26 febbraio 2013 in [Economia](#), [Europa](#), [Italia](#)



Il signor euro aveva più volte rischiato l'infarto. Il dottor Draghi decise allora di metterlo in coma farmacologico. Sulla cura però indugiava, e a intervalli periodici il dilemma amletico gli si ripresentava: lasciarlo dormire o farlo morire? Draghi insisteva per la prima soluzione. Ma ad un tratto il popolo italiano ha improvvisamente optato per la seconda: ormai l'euro è solo uno zombie, un morto che cammina. Volenti o nolenti, prendiamone atto.

Vedrete che nel Direttorio della Bce l'avranno già capito. A Francoforte si accingeranno a modificare la "regola di solvibilità" della politica monetaria: il famigerato ombrello europeo contro la speculazione verrà pian piano chiuso, per poi finire in cantina [1]. La dottrina del falco Jurgen Stark, uscita dalla porta, si appresta dunque a rientrare dalla finestra. Si può star certi che il dottor Draghi dovrà accoglierla con tutti gli onori. Le più fosche previsioni di un appello di 300 economisti, pubblicato nel giugno 2010, si stanno dunque avverando [2]. La pretesa della Bce di proteggere dagli attacchi speculativi solo i paesi devoti alla disciplina dell'austerità, si è rivelata un clamoroso errore, logico e politico. L'Italia, che ha dato i lumi al Rinascimento ma anche al Fascismo, ieri ha sancito che per l'euro non resta che recitare il De Profundis. Nessuno osi affermare che ha fatto da sola: i tecnocrati europei, condizionati dagli interessi prevalenti in Germania, stavano già da tempo preparando il fosso in cui seppellire la moneta unica.

E ora? Gli eredi più o meno degni del movimento operaio novecentesco che faranno? Sapranno anticipare il corso degli eventi o preferiranno anche stavolta fungere da ultima ruota del carro della Storia? Anziché lasciarsi travolgere dall'idea ottusa della "grande coalizione", o riesumare il giovane dinosauro liberista Renzi per suicidarsi entro un anno, sarebbe forse opportuno che il Partito democratico e la CGIL prendessero atto che non è più tempo di parlare di politiche di convergenza o magari di standard retributivo europeo [3]. I proprietari tedeschi non sono più interessati alla moneta unica, le speranze di riforma dell'Unione monetaria sono ormai vane. Il punto dirimente è dunque uno soltanto: in che modo uscire dalla zona euro.

Il più probabile, allo stato dei fatti, è il modo di "destra", che consiste nel favorire le fughe di capitale, aprire alle acquisizioni estere del capitale bancario e degli ultimi spezzoni rilevanti di capitale industriale nazionale, e lasciare i salari completamente sguarniti di fronte a un possibile sussulto dei prezzi e soprattutto delle quote distributive. C'è motivo di prevedere che non soltanto il redivivo Berlusconi ma anche molti altri inizieranno ad ammiccare a questa soluzione. Sedicenti "borghesi illuminati", orde di opinionisti del mainstream si affretteranno a rifarsi una verginità giudicando l'euro un ideale kantiano fin dalle origini destinato al fallimento, riesumando Milton Friedman e i cambi flessibili e dichiarandosi favorevoli alla svalutazione allo scopo di rendere il paese appetibile per i capitali esteri a caccia di acquisizioni a buon mercato. Che dunque la moneta unica se ne vada al diavolo, grideranno: l'importante è salvare il mercato unico e la libera circolazione dei capitali dalle pulsioni protezioniste dei cosiddetti populist! Ebbene, se le cose andranno in questi termini, c'è motivo di temere che la deflagrazione della zona euro potrebbe rivelarsi una macelleria messicana. Del resto, chi un po' ha studiato la storia economica dell'ultimo secolo sa bene che la sovranità monetaria, presa isolatamente, non è la panacea, e che non sono stati per nulla infrequenti i casi di sganciamento da un regime di cambi fissi che hanno prodotto veri e propri disastri in termini di liquidazione del capitale nazionale e

distruzione degli ultimi scampoli di diritti sociali. Beninteso, non sempre è andata male, ma in alcuni casi e per alcuni soggetti è andata malissimo. Per citare solo qualche esempio: nel 1992, dopo l'uscita dallo SME, in Italia la quota salari crollò dal 62 al 54%. Nel 1994-1995, dopo i deprezzamenti, Turchia, Messico e Argentina registrarono in un anno cadute dei salari reali rispettivamente del 31%, 19% e del 5%, e dopo la svalutazione del 1998, in Indonesia, Corea del Sud e Tailandia si verificarono diminuzioni dei salari reali del 44%, 10% e 6% (dati ILO e World Bank). Per non parlare dei "fire sales" dei capitali nazionali favoriti dalla svalutazione. Il ripristino della sovranità monetaria è ormai imprescindibile, ma l'uscita "da destra" potrebbe trasformarlo in un incubo.

Questa prospettiva non costituisce però un destino inesorabile. Come abbiamo cercato di argomentare in questi mesi, c'è anche un modo alternativo di gestire l'implosione dell'eurozona, che consiste nel tentativo di costruire un blocco sociale intorno a una ipotesi di uscita dall'euro declinata a "sinistra". Vale a dire, in primo luogo: un arresto delle fughe di capitale; accorte nazionalizzazioni al posto delle acquisizioni estere dei capitali bancari; un meccanismo di indicizzazione dei salari e di amministrazione di alcuni prezzi base per governare gli sbalzi nella distribuzione dei redditi; la proposta di un'area di libero scambio tra i paesi del Sud Europa. Insomma: la soluzione "di sinistra" dovrebbe vertere sull'idea che se salta la moneta unica bisognerà mettere in questione anche alcuni aspetti del mercato unico europeo.

Verificare se esistono le condizioni per formare una coalizione sociale intorno a una ipotesi di uscita "da sinistra" dall'euro significherebbe anche mettere alla prova il Movimento 5 Stelle. Che sebbene abbia il vento in poppa difficilmente arriverà a governare da solo, e che in ogni caso si troverà presto di fronte al bivio ineludibile di qualsiasi politica economica: dare priorità agli imprenditori e ai piccoli proprietari, oppure cercare una sintesi con gli interessi dei lavoratori subordinati.

Il 12 luglio 2012 un importante dirigente dei Democratici mi scriveva: «sono d'accordo con te e depresso per il conformismo culturale di tanti a noi vicini. Dobbiamo vederci per il piano B», dove "piano B" stava appunto per "uscita da sinistra dall'euro". Pochi giorni dopo Draghi rimise la plurinfartuata moneta unica in coma farmacologico e il "piano B" finì nuovamente nel limbo dell'indicibile. Oggi se ne può riparlarne? In tutta franchezza, anche adesso che l'euro è di nuovo in prossimità dello sfascio ho il sospetto che il PD e la CGIL non saranno in grado di compiere una tale virata. L'iceberg ormai lo vedono anche loro, e forse hanno persino capito che in gioco è la loro stessa sopravvivenza, come il destino del Pasok insegna. Ma hanno mangiato per decenni pane e "liberoscambismo", e sono stati educati dai bignami di economia e di storia di Eugenio Scalfari, che fatica ormai persino a rammentare che alla vigilia della prima guerra mondiale imperversava non certo l'autarchia ma il gold standard e la piena libertà di circolazione internazionale dei capitali. Bisognerebbe oggi rileggere Keynes e studiare Dani Rodrik, di Harvard. Temo però che a sinistra non vi sarà nemmeno il tempo di un'autocritica, figurarsi di un cambio di paradigma [4].

Gli scomodi panni delle Cassandre iniziano a far male davvero: speriamo, almeno stavolta, di sbagliarci.

Emiliano Brancaccio da [emilianobrancaccio.it](http://www.emilianobrancaccio.it) (<http://www.emilianobrancaccio.it/2013/02/26/leuro-e-ormai-un-morto-che-cammina-occorre-tentare-una-exit-strategy-da-sinistra/>)

[1] Brancaccio, E., Fontana G. (2012). "Solvency rule" versus "Taylor rule" (<http://cje.oxfordjournals.org/content/early/2012/08/02/cje.bes028.abstract?keytype=ref%2520%3Chttp%3A%2F%2Fcje.oxfordjournals.org%2Fcgi%2Fcontent%2Fabstract%2Fbes028%3Fijkey%3Dlt1f76zisiuFazb&keytype=ref%3E&ijkey=lt1f76zisiuFazb>). An alternative interpretation of the relation between monetary policy and the economic crisis (<http://cje.oxfordjournals.org/content/early/2012/08/02/cje.bes028.abstract?keytype=ref%2520%3Chttp%3A%2F%2Fcje.oxfordjournals.org%2Fcgi%2Fcontent%2Fabstract%2Fbes028%3Fijkey%3Dlt1f76zisiuFazb&keytype=ref%3E&ijkey=lt1f76zisiuFazb>). Cambridge Journal of Economics. doi: 10.1093/cje/bes028.

[2] Lettera degli economisti contro le politiche di austerità in Europa (<http://www.letteradeglieconomisti.it/>) (cfr. anche la versione in inglese (<http://www.letteradeglieconomisti.it/english.htm>)). Rinvio inoltre a Brancaccio, E. (2011). Il punto di vista del creditore fa danni (<http://www.emilianobrancaccio.it/wp-content/uploads/2011/10/brancaccio-sole24ore-101011.pdf>) Il Sole 24 Ore, 10 ottobre.

[3] Brancaccio, E. (2012). Current account imbalances, the Eurozone crisis and a proposal for a "European wage standard" (<http://mesharpe.metapress.com/link.asp?id=q03881805n760j68>). International Journal of Political Economy, vol. 41, Number 1.

[4] Brancaccio, E., Passarella, M. (2012). L'austerità è di destra. E sta distruggendo l'Europa. (<http://www.emilianobrancaccio.it/2012/04/04/lausterita-e-di-destra-2/>) Milano, Il Saggiatore.

Questo articolo è apparso su <http://www.emilianobrancaccio.it> (<http://www.emilianobrancaccio.it>). La riproduzione è consentita citando la fonte e includendo le note.

Tags: [austerità](#), [Beppe Grillo](#), [emiliano brancaccio](#), [euro](#), [M5S](#), [Mario Draghi](#), [Mario Monti](#) [Permalink](#)

6 comments on "Brancaccio: "L'euro è un morto che cammina, exit strategy da sinistra""

Lucio Milano

[26 febbraio 2013 alle 14:54](#) [Risposta](#)

Prof. Brancaccio io ho votato M5S e condivido moltissimo la sua analisi. Conosco i ragazzi del movimento, sono giovani, istintivamente "di sinistra". Bisogna infondere in loro la vecchia saggezza del movimento dei lavoratori! Con la CGIL meglio, ma anche senza! è urgente, proviamoci!

R.

[26 febbraio 2013 alle 15:00](#) [Risposta](#)

ma che strano, ho letto anche io l'articolo di Brancaccio e lo condivido in pieno ma ne traggio un'altra conclusione. PD-CGIL si faranno

crocifiggere per l'euro e Casaleggio terrà i suoi bene fermi a destra. il futuro è nero.

Maurizio Sgroi

26 febbraio 2013 alle 15:09 [Risposta](#)

entrambi gli scenari, quello A e quello B partono dallo stesso presupposto: dovremo subire un evento sociale traumatico. Per una volta potremmo contribuire ad evitarlo. Dovremmo ricomprarci il nostro debito estero che incide sul debito pubblico, per tenere sotto controllo lo spread e insieme rientrare nei parametri del fiscal compact. e ne abbiamo sia le risorse che le possibilità. quindi dovremmo dire di essere pronti a uscire dall'euro e meno che non si ricontratti il cambio con la lira e non si realizzi l'unione bancaria. e uscire se non lo fanno. senza debito estero e con una moneta sovrana faremmo più paura della germania.

saluti

Giorgio

26 febbraio 2013 alle 15:39 [Risposta](#)

Maurizio scrive: dovremmo dire di essere pronti a uscire dall'euro e meno che non si ricontratti il cambio con la lira.

Questa frase non ha alcun senso. I prezzi e i redditi in Italia sono in euro (le lire non ci sono più da un pezzo!).

Ma per stare dietro alle assurdità di quella frase, concretamente che vorrebbe dire? convertiamo gli euro in lire a 1936,27 e poi li riconvertiamo a 4000 lire o a 1000? e che cambia? i prezzi e i redditi aumenteranno o scenderanno di corrispondenza: ciò che prima era un euro saranno 2 euro (se convertito a 1000 lire) o 50 centesimi (se convertito a 4000 lire).

Claudio Bargerò

26 febbraio 2013 alle 15:20 [Risposta](#)

L' errore più impressionante del PD è stato di lasciare a Berlusconi il monopolio della critica all'euro e alla Germania. Per una forza di sinistra vi erano praterie da cavalcare in questa direzione. Il monetarismo tedesco non ha nulla a che spartire con la tradizione progressista. Certo, ci andrebbe una classe dirigente che padroneggiasse meglio i concetti dell'economia internazionale e della politica monetaria.

Peppe

26 febbraio 2013 alle 15:53 [Risposta](#)

Al tg3 quel sedicente "borghese illuminato" di De Bortoli sta mettendo sotto Fassina, propone un bel governo a guida FMI. Democratici svegliatevi o toglietevi di mezzo

[Blog su WordPress.com.](#) | Tema: [Nuntius.](#)